

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA
Gruppo M.O. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Publicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli — Ciclostilato in proprio a Gemona. N° 13 Ott. Nov. Dic. 09

EDITORIALE DEL PRESIDENTE

Questo numero del giornalino va in stampa più tardi del solito ed in forma un po' arrangiata a seguito di una improvvisa indisposizione del nostro redattore Amm. Volpi, cui facciamo i migliori auguri per una rapida e completa rimessa in sesto, contestualmente invitando gli amici marinai e non, che ne avessero la possibilità, di andare a fargli visita per risollevargli lo spirito che francamente necessita.

Mi preme informare della attività pressoché frenetica svolta dal nostro Gruppo dopo il rientro dalla gita in Sardegna dello scorso mese di maggio, limitatamente alle iniziative ove in qualche modo è stato promotore o attore il Gruppo stesso. Dopo la festa della Marina con cerimonia in Campagnola, rinfresco ad Ospedaletto e pranzo al ristorante "da Willy", abbiamo organizzato la messa per la M.O. Arduino Forgiarini ad Osoppo, la giornata all'aria aperta con gli anziani della casa di riposo, la cena con i nonni vigile, abbiamo collaborato con l'estate ragazzi e realizzata la gita a Trieste con visita a nave Palinuro, Chiesa di S. Spiridione, Santuario Monte Grisa e Cattedrale e castello di S. Giusto.

In settembre gita di 5 giorni in Umbria dopo una rapida visita alla nave da crociera "Carnival Dream" ed infine una visita a Chioggia per la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile S. Todaro.

Nel frattempo è ripreso l'anno scolastico e serve trovare il personale per sostituire i due "Nonni" impossibilitati dalle malattie; il tutto mentre si lavora per il trasferimento del monumento ad Ospedaletto che ormai è arrivato alle battute conclusive. Come si può ben capire il lavoro svolto è notevole e la sede, aperta il mercoledì e sabato pomeriggio e la domenica mattina è frequentata da pochi Marinai, generalmente sempre gli stessi.

Se vogliamo che il Gruppo prenda veramente forza dovremmo tutti cercare di presenziare costantemente nella nostra sede, che ora è diventata accogliente sotto tutti gli aspetti; manca



Presunto aspetto della piazzetta a lavori ultimati

solamente una più assidua frequentazione affinché diventi un vero e proprio centro di aggregazione. Invito pertanto tutti a passare dalla sede per un bicchiere o per un semplice saluto; coi tempi che corrono quello che manca di più è il rapporto umano, che purtroppo tende a regredire determinando un progressivo isolamento. Con l'augurio di vedere tutti, marinai e non, per le ormai imminenti festività natalizie, vi saluto con un mandi di cûr.

Alfredo Contessi

I marinai di Gemona in visita al "Palinuro"

Si è mosso il tutto, con la certezza che nel porto di Trieste sarebbe giunto il veliero Palinuro. Questa magica presenza non è passata inosservata al presidente Contessi, per organizzare una visita a questa unità di prestigio della nostra Marina Militare. Una gita sociale formata da soci A.N. M.I. simpatizzanti e loro famigliari con un programma di tutto rispetto. Visita alla chiesa serbo-ortodossa di S. Spiridione, il tempio di Monte Grisa e per ultimare la giornata il castello di S. Giusto e la Cattedrale.

Trieste città sospesa tra il mare ed il carso dal fascino intrigante, di un capoluogo di frontiera. La città può vantare splendidi monumenti e straordinarie bellezze naturali ed una innata vocazione marinara. Le numerose anime dei popoli che nei secoli l'hanno abitata caratterizzano ancora oggi, la quotidianità e le abitudini dei suoi abitanti, dalla gastronomia, dove piatti slavi e torte austro-ungariche si alternano a zuppe friulane e spezie d'oriente.

Lungo le vie e le piazze si possono ammirare, oltre agli

splendidi palazzi, molte chiese di grande valore artistico e spirituale. La libera posizione commerciale della città fu punto d'incontro di popoli diversi come greci, ebrei, svizzeri, tedeschi, slavi e inglesi e per questo Trieste divenne anche la sede di diverse religioni. E' serbo-ortodossa la chiesa di S.Spiridione, un imponente costruzione con cupole colorate dai riflessi d'oro e d'argento. La chiesa guarda il canal grande, nel passato, approdo dei velieri mercantili. La chiesa evangelica, fedele allo spirito riformista di Lutero, è un edificio neogotico della fine del secolo scorso. L'antico nome di Tergeste deriva dalla parola venetica e poi slava "Terg" ossia mercato. Prima colonia romana, la città ebbe nei secoli successivi diverse do-



minazioni. Fu prima bizantina, gotica, longobarda, poi libero comune, per cinque secoli si sviluppò sotto la sovranità degli Asburgo che ne fecero il loro importantissimo sbocco sul mare.

Ed è qui, infatti, a Trieste, che mi sembra doveroso fare qualche osservazione più culturale che turistica, senza togliere niente a nessuno. Come da programma la visita alla chiesa di San Spiridione, Tempio serbo-ortodosso della Santissima Trinità è la chiesa dell'omonima comunità di Trieste. Nota anche con il nome di "Chiesa degli Schiavoni". L'edificio fu costruito sulle fondamenta di una preesistente chiesa ortodossa che nel '700 veniva utilizzata dalla comunità greca e da quella serba. Per alcuni contrasti tra le due comunità, e l'accresciuto numero dei fedeli, fu necessario ampliare l'edificio. Alla visita della chiesa di San Spiridione, gentilmente accolti da padre Sasko Radovic che ci ha illustrato caratteristiche e storia della chiesa e della comunità, è seguita la visita programmata a Nave Palinuro, accompagnati da personale di bordo che hanno, con la

professionalità che contraddistingue il personale della marina militare, illustrato i vari locali e manovre specifiche dell'unità. Al termine della visita scambio dei rispettivi "Crest" fra il Comandante C. F. Mario Greco ed il Presidente del Gruppo Connessi, cui ha fatto seguito il gagliardetto del comune di Gemona ricambiato dal crest del corso, imbarcato per la campagna pubblicitaria sull'unità ed effettuato dal Comandante dello stesso.

Dopo aver lasciato la nave Palinuro, presso la Stazione Marittima di Trieste, la comitiva ha raggiunto il ristorante per il pranzo a base di pesce; il tutto in una amichevole giornata all'insegna dell'allegria. Sconfitta la fame e la sete, altro imbarco che ci porterà a visitare, questa volta il Tempio di Monte Grisa. Costruzione straordinaria, immersa nel verde dei suoi pini sull'altopiano carsico. Al termine ci rechiamo a visitare la Cattedrale di San Giusto, che è il principale edificio religioso cattolico della città. L'austera facciata della chiesa è arricchita da un enorme rosone di pietra carsica, elaborato sul posto dai maestri scalpellini. Sia il campanile che la facciata della chiesa sono generosamente coperti con reperti del periodo romano, con i quali si intendeva ingentilire la pesantezza della costruzione. Alla chiesa è addossato il basso campanile, sulla cui parete si trova la statua di San Giusto. Come testimoniano le rovine di vari manufatti (la basilica, l'anfiteatro, l'acquedotto), già in epoca romana Trieste doveva essere un centro abitato notevole, in quanto certamente uno sperduto villaggio non avrebbe necessitato di costruzioni tanto imponenti. Si può parlare già di città, visto che fin dall'anno 33 a.C. l'imperatore Ottaviano la fece circondare da mura, come testimonia il Portale di Riccardo nella parte vecchia di Trieste. È possibile perciò presumere che sul colle di San Giusto si trovasse oltre alla basilica pure un tempio e sicuramente una postazione militare. Dalla sommità del colle si gode infatti un'eccellente vista sul mare che all'epoca costituiva un grande vantaggio strategico. Ma se la presenza di un tempio è suggerita dal propileo, la postazione militare rimane solo un'ipotesi, perché non esiste alcuna testimonianza in merito. Se ne parla appena nel 1368, anno in cui i Veneziani occuparono la città e decretarono la costruzione di due castelletti: il primo fu ricavato da tre torri delle mura cittadine sul mare e fu chiamato Amarina (in quanto situato a marina), ed il secondo fu eretto a tempo di record, due anni, sul colle di San Giusto. Ma ambedue andarono distrutti già nel 1380 per opera dei genovesi. Completato il programma della giornata, ritorniamo sulla via di casa, con soddisfazione generale per una bella giornata trascorsa in allegria, senza problemi e nel rispetto di programmi ed orari. Adriano Bertolin

Visita alla "CARNEVAL DREAM" - Monfalcone 8 settembre 2009

Immersi in un mondo di fiaba per due ore e mezzo, passeggiando in lungo (300 m) e in largo (37m) per la Carnival Dream tra specchi incastonati alle pareti, vetrate artistiche colorate e vetri luccicanti d'oro: è la nostra visita alla motonave da crociera costruita a Monfalcone e che da poco ha terminato il suo allestimento.

Fin dall'ingresso ai cantieri, (grazie all'interessamento dell'Amm. Volpi e dell'ing. Melissari) tra gru, navi in costruzione, e materiale da caricare, l'abbiamo vista stagliarsi laggiù, sullo sfondo di un cielo particolarmente azzurro, imponente, con il suo rosso fumaiolo a coda d'aereo e la sua altezza di 74 metri, come un agglomerato di condomini. Accolti sulla banchina dalla competente e premurosa guida Manuel, assegnatoci dal cantiere, indossate le "ballerine" per non sporcare la moquette, siamo saliti (sic!) a piedi sino al dodicesimo (!) piano (anche se loro lo chiamano "ponte") con le ginocchia doloranti e un po' di fiatone: così, abbiamo cominciato la meravigliosa avventura in questa città galleggiante; già, una città, poiché vi vivono 2450 persone d'equipaggio e può ospitare 6000 passeg-

geri. Qui tutto è studiato per il divertimento, il relax e il benessere dei passeggeri, che si devono sentire importanti e coccolati.

Attrezzature per il fitness in un salone vetrato vista ma-



re, vasche idromassaggio, saune in locali mosaicati monocolori, con accanto l'immane zona bellezza con estetista e parrucchieri. E poi locali per ascoltare musica dal vivo, con pista per ballare, dove risplendono pavimenti di marmo nero, pareti di marmo rosso, soffitti di alluminio: tutti materiali ignifughi; cinema all'aperto con proiezioni in varie lingue; teatro con 1300 posti a sedere (più del Teatro alla Scala di Milano) dove vengono rappresentate operette, spettacoli di cabaret, music hall. Ci sono locali per tutti i gusti, esigenze ed età. Ed eccoci alla grande sala da pranzo, dove si tocca con mano cos'è l'opulenza. La sala è dedicata a Venezia: dalle pareti e dai soffitti ci ammiccano complici maschere multicolori; due enormi lampadari di Murano risplendono con il loro vetro rosso-veneziano e ci portano alla magia di questa città. In effetti tutto sembra magico!

Come ogni luce ha la sua ombra, c'è anche l'altra fac-

cia della realtà. Siamo al terzo ponte, nei locali delle cucine. Tutto risplende della luce fredda dell'acciaio: oltre alle attrezzature proprie del locale, porte, pareti, colonne, soffitti, per la bellezza di 2700 mq. Vi lavora ininterrottamente solo personale maschile distribuito in tre turni, con temperature insopportabili, non potendo esserci l'aria condizionata!

Lo stupore maggiore in tutta questa meravigliosa visita mi è stato dato dalle capacità delle maestranze del cantiere che hanno saputo realizzare, da un progetto stilato sulla carta, un'opera così stupefacente. Infatti, come ha affermato la nostra guida, la cantieristica navale italiana è scelta, oltre che per la competenza e professionalità, anche per il buon gusto e la fantasia.

Adele Fazzini Cavallari

Umbria: gita del gruppo Anni di Gemona(10/ 14 settembre 2009)



Ero già stata in Umbria anni or sono, come penso altri del nostro gruppo presenti il 10 settembre alla stazione. Perché allora sono tornata? Mi attirava il programma proposto dal nostro presidente, un percorso intenso, ma non troppo convulso, e poi perché c'era un'unica località dove si pernottava: Collevalenza, paese che assolutamente non conoscevo e pertanto suscitava la mia curiosità. Durante il viaggio ci si scambia le cartine della regione, con chi era stato più previdente di me e si era procurato probabilmente scaricandole da internet, per capire dove era situato il paese. La visita alla città di Gubbio è la prima tappa. Qui incontriamo la preziosa guida che ci illustra, con competenza e passione storica, i principali monumenti sottoposti a vari interventi architettonici lungo i secoli. Stupisce sempre questa città, per le sue strette vie, le piccole piazze, le numerose botteghe imbandierate ricche di oggetti di ceramica variopinta. Molte delle città visitate sono situate sulla sommità di dolci colline, ma sono agilmente raggiungibili con ascensori o scale mobili (come a Città di Castello). Al tramonto percorriamo la strada lungo il fiume Tevere. Guardo la distesa di verde al di qua e al di là del fiume e penso che giustamente l'Umbria viene definita " il cuore verde dell'Italia". All'orizzonte le dolci colline " mi sembrano gobbe nere su schiene di persone affaticate", come mi sentivo io dopo un giorno di viaggio. Superato di pochi chilometri Todi, su di una collina che digrada dolcemente verso valle, un cartello ci rassicura che siamo arrivati a destinazione: un minuscolo paese, quasi nel cuore dell'Umbria, un centro strategico da dove si possono raggiungere, senza percorrere troppi chilometri, le molte località ricche di storia, di spiritualità e di bellezze natu-

rali. Ha suscitato in me ammirazione e sgomento la vista delle cascate delle Marmore. Il fiume Velino che si getta nel fiume Nera offre uno spettacolo fantastico: le acque spumeggianti, che precipitano con fragore per 165 metri, creano un effetto fantastico di luce e di fragore. Laggiù nell'orrido del fiume Velino si vedono giovani gagliardi dedicarsi al rafting.

Benché avessi già visitato Spello, con l'aiuto delle descrizioni della guida, osservo ed apprezzo gli scorci del centro e soprattutto la chiesa principale del paese, S. Maria Maggiore. La spiegazione della cappella, vera galleria d'arte affrescata dal Pinturicchio, mi rivela particolari che ad uno sguardo superficiale sfuggono: le croci celate nel dipinto dell'adorazione del Bambino Gesù.

Scendendo dalla piazza del Comune ad Assisi, per la stretta e tortuosa via s. Francesco, ecco aprirsi, l'orizzonte e apparire la grande piazza erbosa su cui si affaccia la basilica superiore, sovrastante quella inferiore. Costruita in marmo bianco e rosa, custodisce la tomba di s. Francesco e la visione sublime degli affreschi di Cimabue e Giotto: vista che non si può dimenticare. Per mantenermi nelle suggestioni mistiche un accenno all'Eremo delle Carceri, dove il Santo con i suoi seguaci si dedicavano alla contemplazione e alla preghiera. La preziosa guida, sempre presente, ci consiglia di prestare attenzione a quel vetusto leccio, appena dopo il ponte: è l'albero presso cui il Santo parlava agli uccelli. Ad Assisi siamo accolti con grande cordialità dal Delegato Regionale ANMI per l'Umbria Massimo Zubboli, che ci guida presso la tomba dell'ammiraglio medaglia d'oro Inigo Campioni, per una cerimonia semplice, ma molto toccante, perché mi ha fatto capire che i marinai si sentono, ovunque vadano, come in famiglia.

Adele Fazzini



Consegna della bandiera di combattimento al smg. Todaro



E di corsa! Non era certo da perdersi la splendida cerimonia di consegna della Bandiera di combattimento all'unità subacquea "S. Todaro", svoltasi il giorno 14 ottobre a Chioggia. Pullman al completo, ovviamente, perché era intuitivo il significato e il carattere dell'evento. Un freddo cane, per la bora che batteva la costa chiozzotta e scuoteva le tribune dove nessuno, neppure i più anziani tremanti per il gelo, abbandonò il proprio posto, perché ogni fase del rito era fortemente coinvolgente. Vento che accompagnò tutta la cerimonia stessa e, vigliaccamente, si acquietò quando ormai le tribune si vuotavano. Ci si scaldava con gli applausi e con il ravvivarsi della circolazione sanguigna ad ogni momento emozionante: essi in verità furono tanti, goduti da tutti intensamente. Lo dimostrava la partecipazione canora degli astanti ogni volta che la fanfara

della Marina intonava l'inno di Mameli per rendere omaggio a persone e simboli. Belli, da vedersi con sincera ammirazione (anche per la loro sopportazione nei confronti di quel dannatissimo ventaccio), i reparti schierati, dall'equipaggio al completo del *Todaro* al reparto in armi del *San Marco*. Magnifico il discorso del Presidente nazionale dell'A.N.M.I. Amm. Pagnottella, che ha toccato tasti delicati e forti nel contempo, esprimendo ciò che ciascuno di noi provava in cuor suo; sinceramente, a mio avviso, il più bello tra gli interventi ascoltati. Infine, decisamente commovente il momento in cui la Bandiera, appena benedetta, venne issata sul pennone del sottomarino: colpi a salve di nave *San Giusto*, canto delle sirene di tutti i natanti posti a corona del luogo della cerimonia e gli alti idrogetti di saluto dei quattro splendidi (splendidi, perché ho un debole per loro!) rimorchiatori che dominavano lo specchio d'acqua poco distante. Accanto a me un marinaio della X.M.A.S. (quella con il basco grigio), che cantava fierissimo e serissimo a squarcia-gola battendo i piedi sul tavolato della tribuna, non tanto per il freddo quanto per l'entusiasmo, che riusciva regolarmente a trasmettere a noi che gli stavamo attorno. Bellissimo esempio di spirito non solo marinaresco, ma probabilmente soprattutto patriottico.

Naturalmente il tutto concluso in gloria con i piedi sotto il tavolo. Validò pranzo, giretto pomeridiano a vedere da vicino la *San Giusto* e il *Todaro* e partenza ritardata per il mancato senso del tempo di chi volle visitare uno o l'altro battello, facendo code di prevedibile assai lunga durata. Ma tant'è.

Consueto panino sulla via del ritorno, un par di tais e vie fintremai a cjase. Grazie Presidente: come al solito ottima gestione e lodevole l'idea di coinvolgere tutti e non solo gli effettivi. Ne valeva la pena ed è stato un vero, godutissimo, piacere
Franco Vaia

BENVENUTA ARCADIA

3 NOVEMBRE 2009: primo giorno di scuola. Non certo da alunna bensì da nonna. Giornata uggiosa con una leggera



pioggerellina fredda: neve in montagna e a terra un mare di foglie cadute dagli alberi quasi ormai del tutto spogli. Se il buongiorno si vede dal mattino questo è tutt'altro che un buongiorno. Ma per Nonna Arcadia questo è un giorno speciale: è il primo giorno in cui prende servizio nella vigilanza nella scuola elementare di Piovega. Si è dichiarata disponibile per coprire il posto lasciato libero da volontari indisponibili per malattia. Naturale curiosità da parte di genitori e nonni che si recano a portare e ritirare i propri cari alla scuola. Atto di coraggio da parte della signora Arcadia, tra l'altro molto conosciuta in città per il suo impegno nel volontariato e per essere gemonese di fatto da una quarantina d'anni. Sperando che la sua iniziativa sia di esempio per nuovi volontari, ribadiamo il concetto che più persone collaborano all'iniziativa più diluiti saranno i turni.

Alla Signora Arcadia i miei più sentiti ringraziamenti e i migliori auguri per le soddisfazioni che questa nuova attività certamente le riserverà. Grazie Arcadia e grazie a tutti i nonni vigile.

Alfredo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO

VIA PIOVEGA, 47 - TEL. 0432 981335 Cell. 3394477400

SOCIO